

## Scheda 4

שַׁבָּת־קִדְשׁ (Shab<sup>at</sup> q<sup>d</sup>sh)

### Contenuto biblico e riflessione teologica di Gen 2, 1-4a

#### [a] IL TESTO

##### Genesi 2

1 E furono compiuti i cieli e la terra e tutto il loro esercito

2 e compì 'Elohim durante il settimo giorno la sua opera che aveva fatto e si riposò il settimo giorno di tutta la sua opera che aveva fatto.

3 E benedisse 'Elohim il settimo giorno e lo santificò perché durante esso si riposò di tutta la sua opera che Dio aveva creato per fare.

4 Queste sono le generazioni dei cieli e della terra quando furono create nel giorno in cui fece J<sup>a</sup>HW<sup>e</sup>H 'Elohim terra e cieli.

E' il Settimo giorno, in cui *porta a termine cielo e terra e tutta la loro schiera*. Il termine indica le *schiere celesti*, gli astri in genere, ma è anche un termine che designa anche *le classi dei leviti che officiavano al tempio*. Quindi designava l'insieme degli effettivi del culto. Quindi : unica è la schiera del cielo e della terra. Sono uniti in una unica lode al Signore.

צְבָאוֹת: *Sheba'ot* sono gli astri del cielo che, secondo molti testi biblici (Salmo 19), danno lode a Dio. Queste schiere sono unite alle schiere degli addetti al culto che danno lode liturgica, lode culturale al tempio e formano una unica schiera. Cielo e terra uniti in una unica lode al creatore. Questa è la finale della creazione.

Quindi il sabato è il giorno in cui c'è la confessione del Dio creatore e redentore, c'è la lode a questo Dio. Tutta la creazione finalizzata a questa lode : dagli elementi creazionali al culto.

*Nel Settimo giorno Dio portò a compimento...* Il verbo usato è *kalà*, significa *compiere, portare a compimento il lavoro che aveva fatto*.

Ma c'è anche l'idea che Dio ha smesso ; c'è il verbo *shabbat* שָׁבַת che significa *tralasciare, cessare...*

Ha tralasciato o ha compiuto ? Ha compiuto tralasciando. La creazione è compiuta quando c'è il riposo, il sabato, perché il sabato è ciò a cui è finalizzato la creazione.

I rabbini si chiedono : *Portò a compimento* : ma cosa mancava alla creazione ? E dicono : Mancava il sabato. Venne il sabato, venne il riposo e fu completata la creazione. Nel sabato c'è un sacramento di pienezza della creazione.

Questo giorno fu benedetto ( verbo *baraqà*, *benedire*) e fu santificato. La traduzione della della "Bibbia di Gerusalemme" traduce *consacrare*.

Questi termini: *portare a compimento, benedire, santificare*, sono i verbi che lo stesso autore sacerdotale usa altrove per indicare la costruzione della dimora di Dio, del santuario in cui c'è la presenza sacramentale di Dio. Con questo si fonda, biblicamente, l'idea che il sabato è un sacramento, nel tempo, della presenza di Dio. E' il giorno portatore di santità, ricco di energie di fecondità e benedizioni di Dio. Per cui osservare il sabato è entrare in una più forte dinamica di santificazione, è vivere l'alleanza con il Signore. Ad un certo punto, all'interno dell'Ebraismo la distinzione che si è operata non è tanto tra credente e non credente ma tra *chi osserva il sabato* e *chi non osserva il sabato*.

Inoltre, abbiamo qui la fine della creazione. Dio crea ma cessa di creare; ad un certo punto dà un limite alla creazione. La creazione ha un limite.

Il 7° giorno prolunga ciò che è detto al v. 30 e cioè *“E Dio vide tutto quanto aveva fatto; ed ecco molto bene”* e si gode questo bene durante una giornata intera nel giorno del sabato, lo *shabat*. Quindi creare non equivale solo a fare, organizzare, sistemare, far esistere. Creare è anche aprire uno spazio in cui la cosa o l'essere creato viene considerato come bello e buono.

E poi questo continua nel 7° giorno che compie la creazione.

Cosa fa Dio il 7° giorno? *Compie* la creazione oppure si ferma e *si riposa*?

Nel cap. 2 v. 2:

*e Dio compì durante il 7° giorno la sua opera che aveva fatto*

*e si riposò durante il 7° giorno di tutta la sua opera che aveva fatto.*

Questo versetto ha due righe che sono parallele esattamente; in questo parallelismo il verbo “compiere” è parallelo al verbo “riposarsi”. I greci, quelli che hanno tradotto la Bibbia in greco al 3° secolo prima di Cristo ad Alessandria, hanno trovato questo un po' strano e quindi hanno tradotto *“E Dio compì il sesto giorno la sua opera e si riposò il settimo giorno”*. L'ebraico non scrive questo; dice *“Dio compie la sua opera riposandosi”, ritirandosi; la sua opera non sarebbe compiuta se Dio non si fosse ritirato; e proprio questa ultima separazione di un Dio che non vuole invadere questo universo che ha creato; è questa ultima separazione che compie sul serio l'atto creatore. Cessare il lavoro è proprio il modo in cui Dio compie, separandosi dalla creazione. Cosa fa Dio per ultimo? Pone un limite alla propria forza. Questa forza che ha dispiegato per 6 giorni interi, Dio le mette un limite, un termine. Settimo giorno: questo potere lo mette a riposo, pone il suo potere nel segno della mitezza. E' un potere che si limita, che si controlla, come quando Dio ha controllato il suo vento per farne una parola articolata. E' proprio un Dio che limita la propria potenza, che fa di questa potenza una potenza mite.*

Padre Paul Beauchamp, che ha lavorato su questo testo in modo molto fine, scrive: *«il sabato sottolinea ancora la mitezza nel cuore dell'immagine di Dio; legge di mitezza che corregge le proiezioni di un Dio super-potente, confuso con il nostro sogno di super potenza, vale a dire un Dio a nostra immagine. Dio onnipotente che sarebbe super-potente è il Dio che aspetteremmo»*.

E' un Dio che si ritira per non essere invadente con la propria potenza nel mondo della creazione. E questo vuol dire anche che Dio non vuole occupare tutto lo spazio, anzi apre uno spazio autonomo alla creazione, all'umanità di cui vedremo è custode della terra con il proprio potere.

Avete notato un altro particolare del v. 3: *“E Dio benedisse il 7° giorno”* cioè ne fece un giorno di vita, perché è vita per la creazione quando Dio si ritira.

*Benedisse il 7° giorno e lo santificò*, cioè ne fece un giorno a parte, un giorno diverso in cui Dio si mostra diverso dall'idea di super-potenza che possiamo avere di lui.

Quindi *Dio benedice il 7° giorno e lo santificò perché durante esso si riposò di tutta la sua opera che Dio aveva creato per fare.*

Questa traduzione non la troverete da nessuna parte. Perché è strano e proprio per questo è interessante.

*“Creato per fare”*: ovviamente quando Dio ha finito di creare non tutto è fatto; c'è ancora da fare; manca l'ultima parola, c'è ancora qualcosa da mettere in atto. Il che vuol dire che quando Dio si ritira il 7° giorno, prende un rischio; non è lui che dirà l'ultima parola, che farà l'ultima cosa; ci sono altri per farla e questi altri sono l'umanità. Quindi il racconto finisce riprendendo e sviluppando la primissima immagine del v. 3: **Dio è una potenza ma contenuta, sotto controllo, come il vento è sotto controllo per poter essere coniato in una parola e se Dio è così una forza contenuta è perché Dio vuole lasciare uno spazio libero e lasciare uno spazio libero per ciò che non è lui, per il creato, per l'umanità, da cui si è separato è la condizione di possibilità dell'alleanza. Se uno non è al proprio posto c'è confusione e non c'è alleanza. Separandosi dal mondo Dio mette le condizioni perché un giorno possa stringere alleanza con Israele e con l'umanità.**

Sapienza 12, 16-18: *La tua forza è principio della tua giustizia e il tuo dominio su tutti ti fa usare clemenza e benevolenza verso tutti. Dimostra la propria forza colui il cui potere assoluto è messo in dubbio, ma tu domini la tua forza e giudichi con serenità e ci governi con tanta clemenza.*

Questo è Dio in principio( bereshit), la migliore immagine di Dio che apre il Libro e che dovremo tenere presente anche quando vedremo altre immagini di Dio disegnarsi sulla pagina del libro.

## [b] SABATO PER GLI EBREI

E' un discorso molto serio. A livello sociale oggi la domenica è minacciata.

Cos'è la domenica per il cristiano ? Hanno coscienza del giorno domenicale ? Sul problema della domenica si gioca il futuro della fede e della Chiesa. Questo ce lo insegnano gli Ebrei. **Se hanno conservato una identità di popolo e di fede è perché hanno osservato il sabato.**: "Il Sabato ha custodito Israele ; Israele ha il compito di custodire il Sabato". Custodendo e mettendo in pratica il sabato è Israele che viene custodito nella propria peculiarità di popolo di Dio, di popolo che è tale nella misura in cui riconosce che Dio è Signore della storia e del tempo. Non dimentichiamo che Gen 1 narra che Dio, come prima opera, crea il tempo, prima ancora delle cose, e lo ordina.

Il tema è cruciale. Da secoli Israele vive senza un tempio, senza segni sacramentali perché il sabato è un sacramento iscritto nel tempo e non nello spazio, e lo può santificare dove vuole.

Dalla testimonianza di un deportato in un lager :

«Il treno avanzava con il suo carico umano stretti come acciughe i prigionieri deportati non riuscivano neppure a muoversi. L'atmosfera era soffocante. Col trascorrere del venerdì pomeriggio gli ebrei deportati dai nazisti sprofondavano nella disperazione sempre di più. D'un tratto un'anziana donna ebrea riuscì con grande fatica ad aprire il suo fagotto. Ne trasse a stento due candele e due hallot (*i pani del sabato*), in memoria dei due comandi dati nella Scrittura : Ricordati del giorno del sabato per santificarlo, osserva il giorno del sabato. E poi due pani che vengono posti sul tavolo, coperti da un tovagliolo : così si apre la celebrazione del sabato. Li aveva preparati proprio per il sabato, quando al mattino era stata trascinata via dalla sua casa. Erano le uniche cose che aveva ritenute tanto importanti da doverle prendere con sé. Le candele dello shabbàt illuminarono subito le facce degli ebrei torturati e la melodia dell'inno del sabato, *Vieni mio Amato ! Vieni, mia Regina !* E' l'inno che canta l'arrivo del sabato come l'arrivo della fidanzata, dell'amato, della sposa. Si mettono a cantare questo inno e mutò tutta la scena. Il sabato, con l'atmosfera di pace che gli è proprio era calata su tutti loro e su tutti loro scese una grande pace».

Cos'è il **Sabato** all'interno dell'Antico Testamento ? E' l'istituzione che, a partire dall'esilio, quando cioè Israele non aveva più una terra e un Tempio, si è affermata - insieme alla circoncisione - come un segno che l'Israelita poteva portare sempre, dovunque si trovasse.

Nel momento in cui non c'è più il *tempio*, si può ugualmente santificare Dio **santificando il tempo**.

Inoltre per mostrare che si è uniti in alleanza con il Signore nel momento in cui non c'è più una terra e si vive in una terra impura, c'è il proprio corpo: ecco la **circoncisione**. E' il segno inciso nel corpo dell'appartenenza a Dio. La circoncisione che manifesta l'alleanza con Dio là dove è iscritta la trasmissione della fecondità e della vita.

Infine, quello è il momento in cui si mette al centro il **Libro**, la **toràh**, la **legge**.

All'interno dell'Antico Testamento, il Sabato ha due valenze fondamentali :

■ E' tempo per il Signore. Levitico 23, 3 : «*Durante sei giorni si attenderà al lavoro; ma il settimo giorno è sabato, giorno di assoluto riposo e di santa assemblea. Non farete in esso lavoro alcuno; è un riposo in onore del Signore in tutti i luoghi dove abiterete*».

■ E' tempo anche per l'uomo. Es 20, 10-11: «*ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro*».

■ Il sabato, per l'ebreo, è come una *decima* sul tempo. L'ebreo deve pagare le decime di ogni cosa che possiede. Dando un giorno al Signore, paga la decima sul *tempo*. Qual è il significato

teologico ? Non è legalismo. E' una grande affermazione di fede : **E' dire che è il Signore che manda avanti il mondo, non io. Io lavoro e mando avanti l'opera creazionale di Dio per sei giorni, ma il settimo mi astengo, perché Dio si è astenuto e così dico che è la potenza di Dio che è feconda nella storia. Faccio una confessione di fede e dico : E' Dio che manda avanti la storia, è Dio che è veramente efficace nella storia. E' una grande confessione di fede.**

■ Ma il settimo giorno è anche giorno per l'uomo. E' un giorno per lo spirito e per il corpo. E' il giorno, cioè, di riposo. Un riposo che deve essere dilatato a tutti : agli schiavi, alle schiave, agli animali, alla terra. Pensiamo all'Anno sabbatico come anno di riposo per la terra. Il creato visto come "prossimo", come il "nostro prossimo".

Esodo 23, 12 : *Per sei giorni farai i tuoi lavori, ma nel settimo giorno riposerai perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano tirare il fiato i figli della tua schiava e il forestiero.*

Esodo 20, 10 : *il settimo giorno è il sabato in onore del tuo Dio ; non farai alcun lavoro né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e quanto è in essi ... ma si è riposato il settimo giorno.*

Il Sabato fu ed è un'istituzione «sovversiva»; **occorre cogliere questa connotazione di ribellione, trasgressione.** Ecco perché il mondo greco-romano derideva l'ebraismo per questa istituzione; lo accusava come popolo che invita all'ozio. Prima non c'era questa istanza umanitaria, questa attenzione ai diritti umani : sono questi gli elementi costitutivi del sabato.

■ In Deuteronomio 5, 15, abbiamo una motivazione diversa da Esodo 20, 10 . Il motivo della osservanza del Sabato è giustificato dalla ALLEANZA: *«Ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il giorno di sabato».*

E' chiaro: sabato come memoria della creazione, sabato come memoria dell'alleanza. Nel sabato c'è davvero la percezione che creazione e storia di salvezza, esodo, alleanza si fondono in uno. C'è qui esplicita l'affermazione che il sabato fa l'unità tra creazione, custodia del creato e giustizia. Dunque, pace !

Osservare il sabato è lottare contro l'idolatria. Perché il lavoro dell'uomo lo può portare ad asservire e asservirsi. Qui si dice che deve vivere questa polarità di tempo-lavoro ma anche tempo-riposo. Il tempo-lavoro è finalizzato al riposo. Guai a fare sempre e soltanto di ogni giorno il giorno del lavoro.

L'uomo fa molta fatica ad assumere il riposo. Ecco perché è difficile pregare. Per questo si è inventato lo stratagemma per cui si va dicendo che "lavorare è pregare". Così ci si è tolta anche la fatica di mettersi lì... pregare un momento... Perché ? Perché è fare il sacrificio del tempo, è dare del tempo a Dio, ma dare del tempo a Dio è dare la vita a Dio, ma dare la vita è morire... Per questo è difficile il riposo.

Il sabato è il giorno in cui moglie e marito debbono vivere l'intimità perché è il giorno benedetto, giorno ripieno delle energie di Dio. Il figlio concepito il giorno di sabato per l'ebreo è il giorno benedetto.

■ Ma il sabato è anche memoria del limite dell'uomo : espresso dal limite del lavoro. Molti lavori vengono interdetti nel giorno del sabato. Se è vero che il lavoro umanizza l'uomo, può schiavizzarlo, lo può abbruttire. L'ebreo ha un limite del sabato. Perché ? Perché in quel giorno è il tempo che è santificato. In quel giorno deve ricordare che ha un limite, è il limite del proprio corpo. Movimenti limitati anche dentro la propria casa. Perché deve ricordare che è creatura, è uno "spazio occupato" ; ciascuno occupa uno spazio che un altro non può occupare. Porta il credente alla percezione della propria creaturalità.

■ Il sabato non è abolito da Gesù. Se Gesù opera in giorno di sabato è perché quel giorno egli ne compie la finalità di essere giorno di gioia piena, di salvezza, di liberazione, allora Gesù guarisce proprio in giorno di sabato anche se le casistiche farisaiche dicevano dell'altro.

## [c] IL SABATO E I CRISTIANI

I cristiani, ben presto, incominciano ad osservare il “**primo giorno dopo il sabato**”. E’ il giorno in cui è avvenuta la risurrezione secondo tutti e quattro gli evangelisti. Originariamente si chiamava proprio “Giorno primo”. Cosa avveniva? I primi giudei-cristiani osservavano il sabato che era il giorno di riposo. Partecipavano al culto sinagogale ; subito dopo il tramonto hanno sentito il bisogno di ritrovarsi per fare memoria della risurrezione. Questo incontro serale (nell’ebraismo il giorno va da sera a sera) era una eucarestia embrionale, fu poi spostata ben presto al mattino del primo giorno della settimana in modo che fosse più evidente l’elemento sacramentale di memoria della risurrezione. L’alba del primo giorno della settimana. Abbiamo tre giorni che ci parlano di ciò :

### **1 Corinti 16, 1-2 :**

**Quanto poi alla colletta in favore dei fratelli, fate anche voi come ho ordinato alle Chiese della Galazia. Ogni primo giorno della settimana ciascuno metta da parte ciò che gli è riuscito di risparmiare, perché non si facciano le collette proprio quando verrò io.**

Vi è questa usanza di riunirsi i primi giorni della settimana e mettere insieme del denaro per i poveri della chiesa di Gerusalemme : siamo negli anni 60.

### **Atti 20, 7ss :**

**...a Troade dove ci trattenemmo una settimana. Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane** (termine tecnico per indicare l’Eucarestia) e Paolo conversava con loro; e poiché doveva partire il giorno dopo, prolungò la conversazione fino a mezzanotte. C’era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti; un ragazzo chiamato Eutico, che stava seduto sulla finestra, fu preso da un sonno profondo mentre Paolo continuava a conversare e, sopraffatto dal sonno, cadde dal terzo piano e venne raccolto morto. Paolo allora scese giù, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è ancora in vita». Poi risalì, spezzò il pane e ne mangiò e dopo aver parlato ancora molto fino all’alba, partì. Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

E’ una testimonianza molto precisa di una Eucarestia ( *spezzare il pane*) con omelia (*lungo discorso di Paolo*) ; e nell’Eucarestia sono operanti le energie del risorto. Il bambino che cade non è un piacevole aneddoto: contiene tutto il vocabolario della morte e risurrezione di Cristo. Nell’Eucarestia si manifestano le energie del Risorto, è presente il Risorto. E in modo reale, vivente, operante.

### **Apocalisse 1, 10 :**

**Rapito in estasi** (vdi una visione : di che cosa ? Del Risorto !), **nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva...**

Siamo in un contesto liturgico, di ascolto della parola, quindi Eucaristico. Non siamo più al “primo giorno” ma al “giorno del Signore”. E’ il “dies dominicus”, la “Domenica”. E’ il giorno in cui si fa la “cena del Signore” .

Le più antiche testimonianze patristiche ci testimoniano che il primo giorno della settimana ci si riuniva per l’ascolto della Parola e per la frazione del pane e questo in memoria della risurrezione del Signore, in memoria di tutto l’evento pasquale. Giovanni 20, infatti, sottolinea che il primo giorno della settimana :

\*il Signore è risorto,

\* il Signore è apparso ai discepoli, 19 : *La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi». Apparizione che avverrà di nuovo ”otto giorni dopo”, c’è già un ritmo settimanale in cui ogni primo giorno della settimana ci si raduna ;*

\* è il giorno in cui c'è il dono dello Spirito : *Ricevete lo Spirito Santo*. Cosa fa il Signore che appare? «*Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi*» : è il giorno della missione della Chiesa. Luca colloca la Pentecoste “nello stesso giorno” di Pasqua, il giorno domenicale.

Noi sappiamo che la Chiesa fino al IV° secolo, in ambienti legati al giudaismo ha mantenuto una certa osservanza del sabato ebraico, ma dal IV° secolo in poi si è staccata da ogni osservanza del sabato ebraico.

## [d] SIGNIFICATO DELLA DOMENICA

■ La domenica è anzitutto segnata dal **riunirsi in assemblea** ; è un riunirsi fisico in un unico luogo dei cristiani. Di lì parte la comunità. In questo convenire insieme *c'è il sacramento della vita ecclesiale ; con, insieme, non contro* gli altri. E' un passaggio dalle “mie cose” alle “cose comunitarie”, all'essere “con gli altri davanti a Dio”.

San Cipriano (vescovo, martirizzato nel 258) dice : «*La verità del sacramento della celebrazione eucaristica si ha quando è radunata tutta la comunità ; «chi si astiene dal partecipare alla Eucarestia domenicale diminuisce il Corpo di Cristo*». Non c'è più l'obbligo, il precetto ; è nato per rendere coscienti a tutti quello che doveva essere un bisogno interiore elementare, tanto è vero che se non c'è questo non c'è identità cristiana.

Le molte messe, e quindi la gente che si frazionava, iniziano solo con il 4° secolo. Però proprio nella Chiesa di Roma c'era quel *fermento*, dove un pezzo di pane consacrato dal Vescovo che celebrava l'Eucarestia veniva mandato a tutte le Chiese dove veniva celebrata l'Eucarestia, come dire : ci sono diverse Messe ma unica è l'eucarestia.

La Chiesa di Oriente ha il criterio : Un altare una Eucarestia. Per cui se in un certo giorno io celebro una messa su quell'altare, su quell'altare non posso celebrare un'altra messa. Dalla “Didascalia apostolorum” (tradizioni liturgiche delle zone comprese tra l'Asia Minore, Siria): <<Poiché siete membra di Cristo, non disperdetevi dalla Chiesa non riunendovi ; infatti poiché avete in Cristo il vostro Capo, non private il Salvatore delle sue membra, non lacerate, non disperdete il suo corpo non partecipando all'assemblea>>.

■ La domenica è anche giorno di riconciliazione. Già nella Didachè, testo molto importante, probabilmente del 1° d. C., probabilmente più antico di alcuni testi del N. T., si prescrive che la riunione domenicale comporti una confessione dei peccati, una riconciliazione reciproca, affinché il sacrificio offerto sia puro : «*Chi è in lite con il suo amico, non si riunisca con voi finchè non si sia riconciliati in modo che non sia profanato il vostro sacrificio*». Questo è il Vangelo allo stato puro : *se presenti qualcosa all'altare...* Nella “Didascalia apostolorum”, ancora, abbiamo un esempio di come veniva celebrata l'Eucarestia nel 4° secolo in Siria. Quando la gente è convenuta, il diacono si alza e prima che tutto inizi dice : Se fra di voi ci sono delle persone in lite, escano di qui, e prima di partecipare debbono riconciliarsi.

La liturgia iniziava con “La pace sia con te”. Il convenire insieme ha un prezzo.

■ La domenica è un giorno di condivisione e di carità fraterna. 1 Corinti : ci ricorda che durante la “frazione del pane” si faceva la colletta per i poveri. S.Giustino martire del 162 scriveva che terminata l'Eucarestia, i diaconi prendevano cibo e denari e portavano aiuti ai poveri. La “questua”, a riguardo, ha pienamente senso solo in questo contesto. La “Didascalia apostolorum” esclude che le offerte siano accettate se provenienti da ricchi e potenti che sfruttano i poveri : “*E' meglio per voi morire di fame che accettare qualcosa proveniente dall'ingiustizia*”

■ E' stato talmente forte, in certi periodi, la coscienza che il partecipare alla domenica all'eucarestia domenicale era vitale per il cristiano che ci sono stati dei martiri per l'aver partecipato all'Eucarestia domenicale. Nel 304, in Africa, radunati in casa di un presbitero contravvenendo all'ordine dell'imperatore, una ventina di cristiani, portati davanti al proconsole vengono

interrogati : <<Avete agito contro le disposizioni dell'imperatore radunando costoro>>. Il presbitero gli risponde : <<Abbiamo celebrato l'Eucarestia domenica senza preoccuparci delle leggi imperiali>>. Il proconsole : <<Perché ?>>. <<Perché l'Eucarestia domenicale non può essere tralasciata>>. E un altro : <<Noi cristiani non possiamo vivere senza l'Eucarestia domenicale>>.

Le cose cambieranno con il 4° secolo quando la Domenica diventa giorno di riposo. E' solo con le costituzioni del 321, emanate da Costantino, che proibiscono tutta una serie di lavori domenicali per cui la domenica (che fino allora non era giorno di riposo e quindi i cristiani dovevano fare salti mortali per celebrare l'Eucarestia) cambia volto; le cose diventano più facili ma danno origine a due problemi essenziali :

■ Un problema di tipo pastorale : si è tentati di vivere il riposo con i divertimenti disponibili. Assistiamo all'esplosione delle critiche dei vescovi e dei padri, verso il IV-V secolo, contro i cristiani che vivono la domenica in modo mondano: «Vergognatevi voi cristiani che fate della domenica il giorno in cui peccate più degli altri». S. Efrem. «Aspettate il giorno domenicale per darvi ai vostri divertimenti».

Ecco il rischio : vivere la domenica in modo mondano.

■ problema del lavoro e del riposo. E ci si trova un po' sprovveduti di fronte a questa situazione.

Il Concilio Vaticano II°, nel documento *Sacrosantum Concilium*, n° 106, ha espresso, in un bellissimo testo, il fondamento della domenica oggi : «Secondo la tradizione apostolica, che trae origine dal giorno stesso della risurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni in quello che si chiama giustamente "giorno del Signore". In questo giorno infatti i fedeli devono riunirsi in assemblea perché ascoltando alla parola di Dio e partecipando alla Eucarestia facciano memoria della passione, risurrezione, gloria del Signore Gesù e rendano grazia a Dio che li ha generati alla speranza viva per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti. Per questo la domenica è giorno di festa primordiale che deve essere proposto e inculcato alla pietà dei fedeli, in modo che divenga giorno di gioia e di astensione dal lavoro E' memoria della creazione e della nuova creazione. E' l'ottavo giorno, cioè il giorno che è memoria escatologica, ci rimanda al di là del tempo, è memoria del Regno, dell'eternità. Non vengano anteposte ad essa altre solennità che non siano di grandissima importanza perché la domenica è fondamento e nucleo di tutto l'anno liturgico».

Gesù ha probabilmente fatto la prima Eucarestia in altro giorno (giovedì ?), ma è la domenica memoria di tutto l'evento pasquale.

## RIASSUNTO DELLE...PUNTATE PRECEDENTI

1. **E disse...** Ripetuto dieci volte, come le DIECI PAROLE del Decalogo. Dio è un LOCUTORE uno che parla, creando e facendo.
2. **Il soffio tremolava.....** La potenza del soffio vitale di Dio viene limitata perché divenga la parola "SIA LUCE". Una Luce che nasce prima ancora che venga creato il sole e la luna: è la Luce di una Parola, che libera, consola e dà senso.
3. **Separò...** Il caos non permette la vita. La creazione è mettere ordine nel caos, è creare individualità che però vengono messe in relazione armoniosa tra loro. Ogni ritorno al caos, all'uniformità indistinta, è una de-creazione.
4. **Creò...** Creare è un atto solo di Dio. Creare non è solo l'atto iniziale, ma anche si riferisce ad ogni volta che Dio compie cose inaspettate e inaudite, nella storia: "*Crea in me o Dio un cuore puro*".
5. **Chiamò...** "Dare un nome" significa entrare in relazione, conoscere. Dio darà a *ish* (uomo) il compito di imitarlo dando un nome agli animali e a *isha'* (uoma).
6. **Sera e mattina, anni, feste, giorni...** Dio prima delle "cose" crea il "tempo".

7. **E Dio vide...“Che bello!”**. Dio è meravigliato. E' un contemplante. Dio crea bellezza e ordine. E' sorpreso da quello che ha fatto, come se non sapesse fin dall'inizio come sarebbe riuscita l'opera della sua Parola.
8. **la terra faccia germogliare...Facciamo...** Dio solo crea, ma poi resta da “fare” e Dio affida alle creature il compito di completare la sua creazione. Dio si ritira e affida il completamento della creazione al “fare” della terra, del cielo, del mare e dei viventi. Dio limita la sua potenza e si ritira lasciando spazio alle creature.
9. **A immagine e somiglianza...a immagine, a immagine...**Humano è creato come immagine che possa diventare somigliante all'originale. Humano è creato maschio e femmina come le specie animali. Quindi humano sta tra Dio e gli animali: spetta a lui scegliere se vuole assomigliare agli animali o a Dio. E dovrà “dominare” come Dio; ma come Dio dovrà “limitare il suo dominio”, dare un limite alla sua potenza; dominare la propria animalità.
10. **Benedisse...**La benedizione è la vocazione alla fecondità e alla vita.